



RASSEGNA STAMPA 12 maggio 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

I PALETTI

Sarà possibile tornare al bar per prendere un caffè, tagliarsi i capelli, andare a cena fuori. Ma con regole ben definite

RISCHIO DIETROFRONT

Nel caso dovessero esserci nuovi focolai si attiveranno le zone rosse dove varranno le regole già sperimentate durante il lockdown

C'è il via libera alle Regioni dal 18 ok a negozi e ristoranti

Boccia: «Inizia la fase della responsabilità». Stop se il contagio risale

● **ROMA.** Le Regioni ottengono il via libera formale dal governo: il 18 maggio potranno aprire negozi, bar e ristoranti. Ci saranno linee guida e regole generali uguali per tutti e differenziazioni territoriali a seconda dell'andamento della curva del contagio: in caso di risalita, il governo potrà intervenire per disporre nuove chiusure. L'accordo arriva al termine della videoconferenza tra i governatori e l'esecutivo, con al tavolo anche il premier Giuseppe Conte oltre ai ministri Speranza e Francesco Boccia.

Tra sette giorni sarà possibile tornare al bar per prendere un caffè, tagliarsi i capelli, andare a cena fuori. Ma con regole ben definite. Il Comitato tecnico scientifico sta infatti chiudendo in queste ore le linee guida che varranno per la ristorazione, per i servizi alle persone e anche per la balneazione, vale a dire le regole generali per poter aprire in sicurezza le spiagge in concessione e quelle libere. Nella videoconferenza il governo ha sottolineato che saranno pronte tra giovedì e venerdì. Probabile che saranno diffuse giovedì, in concomitanza con l'uscita dei primi dati ufficiali sul

monitoraggio di questi primi 10 giorni di allentamento delle misure. In ogni caso si tratta di distinguere che non cambiano la sostanza dell'intesa: le Regioni presenteranno un programma delle riaperture a partire dal 18 e potranno agire in autonomia ma il governo avrà sempre la possibilità di intervenire nel caso in cui, in base all'andamento dei dati sulla curva del contagio e dei criteri definiti dalla circolare del ministero della Salute, fosse necessario bloccare una nuova diffusione del virus. Nel caso dovessero esserci nuovi focolai, in sostanza, si attiveranno immediatamente le zone rosse dove varranno le regole già sperimentate durante il lockdown. Interventi che, spiegano fonti di governo, saranno tempestivi e attuati in stretto contatto tra l'esecutivo e le Regioni. «Inizia la fase della responsabilità per le Regioni» ha ribadito ai governatori il ministro per le Autonomie Francesco Boccia che già da giorni aveva aperto alla possibilità di procedere ad aperture differenziate a seconda della condizione in cui si trovano i diversi territori e aveva puntato sulla «responsabilizza-

zione» delle Regioni. «Se i contagi andranno giù, potranno riaprire anche altre cose, se i contagi saliranno su, dovranno restringere» ha poi ribadito.

Cantano vittoria i presidenti, soprattutto quelli di centrodestra che da una settimana erano in pressing sul governo per aprire già ieri sapendo che non l'avrebbero mai ottenuto e con l'unico scopo di avere il via libera per il 18. «Le istanze delle Regioni sembrano vengano accolte. E' una sorta di anticipazione dell'autonomia, se tutto sarà confermato considero proficuo per i veneti l'esito dell'incontro» dice il governatore Luca Zaia che

poi annuncia già il suo programma per la regione: «ripartenza totale». Soddisfatto anche il presidente della Liguria Giovanni Toti. «Il Premier Conte ha accolto la richiesta di autonomia delle Regioni. Si potranno quindi aprire le at-

tività sotto la nostra responsabilità, il Governo farà le sue proposte che verranno integrate da quelle degli enti locali e insieme porteremo avanti il monitoraggio della situazione».



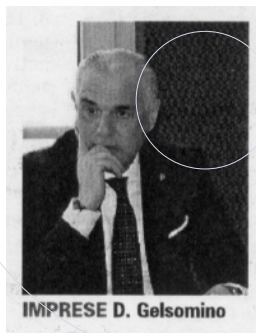
MINISTRO Francesco Boccia

E la responsabilità è il punto centrale della fase che inizierà il 18 maggio. Perché spetterà ad ogni singolo territorio far sì che vengano rispettate le linee guida individuate per bar, ristoranti, negozi, spiagge. Dai tavoli distanziati di almeno 2 metri all'uso obbligatorio di mascherine e guanti per camerieri, dalla sanificazione quotidiana degli ambienti comuni, compresi quelli sulle spiagge, alla riduzione dei posti sotto gli ombrelloni. Senza il rispetto delle regole, dicono gli scienziati, il contagio risalirà. E a quel punto non c'è che un secondo lockdown.

PROTOCOLLI SANITARI GELSOMINO: «PER NON SBAGLIARE»

Le imprese nella «fase 2» la Camera di commercio istituisce team a supporto

● Indicazioni, suggerimenti, informazioni utili per la ripresa delle imprese, la Camera di commercio ha attivato un servizio di supporto per affrontare la fase 2 seguendo i protocolli, evitando di incorrere in errori o rischi di valutazione. «Si tratta di una serie di documenti tecnici - informa l'ente camerale - redatti con lo scopo di fornire alle imprese schemi chiari ed immediatamente fruibili sui protocolli da adottare per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica nella fase di ripresa delle attività. I documenti, scaricabili dal sito www.fg.camcom.gov.it, sezione "Camera in ascolto", sono specifici per le diverse tipologie di imprese».



IMPRESE D. Gelsomino

«Gli uffici - rileva ancora la Camera di commercio - hanno anche predisposto apposite check-list che l'impresa può utilizzare per effettuare in autonomia un primo controllo, con lo scopo di verificare il rispetto delle misure di contenimento nell'ambito della propria attività. Accanto a questo, la Camera di Commercio di Foggia, può fornire alle imprese interessate anche un supporto operativo personalizzato per l'adeguamento alle misure e per la predisposizione di specifici protocolli e procedure aziendali, nel rispetto delle

prescrizioni delle Autorità».

«Un ulteriore tassello - commenta il presidente Damiano Gelsomino - nel panorama delle attività e dei servizi messi in campo per le imprese del territorio in questa fase emergenziale. Il segretario generale, su mandato della giunta, ha infatti organizzato un team dedicato che è a disposizione delle aziende con tutte le diverse professionalità presenti nel sistema camerale, per supportarle in questo delicato momento». Per informazioni e contatti è possibile telefonare allo 0881/797311 - email: emergenzaeconomica@fg.camcom.it.



Dy... DF

L'ITS DI FOGGIA

Innovazione tecnologica al via l'orientamento promosso da Apulia digital

● Le prospettive occupazionali assicurate dall'alta formazione nel settore dell'innovazione tecnologica e digitale è il tema del focus proposto nel secondo Open Day on line dell'ITS Apulia Digital Maker, in programma giovedì 14 maggio alle ore 17.30, in diretta live su: facebook.com/apuliadigitalmaker.

A partecipare alla riflessione di ampio respiro saranno in quattro: Angelo Coletta presidente di Italia Start Up, Domizio Paolone, Referente Area Transizioni Puglia e Basilicata - Direzione territori di Anpal Servizi Spa e due diplomati dell'ITS pugliese del settore ICT, Mattia Giannuario, ora 3D Artist per Rainbow CGI Studios e Saverio Veccaro, sviluppatore app in VR AR per Cinemagica, che racconteranno i traguardi professionali raggiunti dopo la loro positiva esperienza formativa presso l'Apulia Digital Maker. Dopo che il decreto firmato ad inizio maggio dalla Ministra dell'Istruzione, Lucia Azzollina, ha assegnato oltre 33 milioni di euro al Fondo per l'Istruzione Tecnica Superiore, il modello formativo degli ITS - che offre risultati importanti in termini occupazionali e di sviluppo del tessuto imprenditoriale ai tempi di Industria 4.0 - la proposta formativa delle 104 Fondazioni del Sistema ITS, acquista sempre più rilievo nel panorama nazionale. L'Apulia Digital Maker è tra i sei ITS della rete di eccellenza della Regione Puglia - che insieme al MIUR e attraverso i fondi comunitari, finanzia i corsi di specializzazione - e ha deciso di proporre questa formula di call conference "smart" per la presentazione i nuovi corsi biennali di alta formazione post diploma del settore nel settore delle Tecnologie dell'informazione e Comunicazione, in avvio il prossimo Ottobre presso le sedi di Foggia, Bari, Lecce, e Molfetta. Alla luce della incoraggiante partecipazione registrata al primo evento, l'ITS Apulia Digital Maker, quindi, ha programmato le attività di Orientamento con un ciclo di eventi in diretta streaming, che ogni settimana vedrà la partecipazione di esperti del settore per far conoscere i percorsi di Developer 4.0, co-progettato con Exprivia e 3D Artist e Digital Video Designer, organizzati con Apulia Film Commission e la collaborazione di affermate imprese del settore audiovisivo e hi tech. I partecipanti potranno così approfondire i profili formativi, i programmi didattici e gli sbocchi professionali relativi a questi nuovi corsi biennali di specializzazione, per cui sono aperte le pre-iscrizioni per il biennio 2020/2022, sul portale www.apuliadigitalmaker.it



IL DOCUMENTO

RIPARTIRE DA COOPERAZIONE
SOLIDARIETÀ E SVOLTA DIGITALEdi **Dieter Kempf**, **Vincenzo Boccia**, **Geoffroy Roux de Bézieux**

Noi, i Presidenti delle tre maggiori Federazioni industriali dell'Unione europea e membri di BusinessEurope, siamo profondamente preoccupati per le conseguenze

sociali, economiche e politiche della pandemia. La crisi portata dal Coronavirus è uno shock enorme, inaspettato e tragico per la vita pubblica, la salute, il benessere sociale e l'attività economica nei nostri Paesi.

Continua a pagina 8

LE DIECI RACCOMANDAZIONI

PRIORITÀ A COOPERAZIONE, SOSTENIBILITÀ E DIGITALIZZAZIONE

—*Continua da pagina 1*

di **Dieter Kempf**,
Vincenzo Boccia,
Geoffroy Roux de Bézieux

Iniziata come una crisi simmetrica, la pandemia avrà delle ripercussioni economiche e sociali senza precedenti in maniera asimmetrica, colpendo maggiormente alcuni territori e settori industriali e mettendo a rischio il level-playing field dell'Ue. La produzione economica, l'occupazione e le finanze pubbliche corrono il rischio di vedere un enorme calo quest'anno e una lenta ripresa poi, fino a quando la situazione sanitaria non tornerà a essere nuovamente sotto controllo.

Non tutti i 27 Paesi Ue sono stati colpiti dall'emergenza nello stesso modo, tutti hanno però rapidamente adottato misure economiche e sociali per ridurre l'impatto della crisi. Le nostre imprese stanno lavorando a stretto contatto con le autorità pubbliche per gestire l'emergenza sanitaria, per riavviare le attività economiche con le precauzioni previste e per salvare il maggior numero possibile di posti di lavoro e di attività economiche. Le politiche pubbliche hanno fornito delle prime risposte rispetto alla liquidità e alla solvibilità delle imprese, a programmi di lavoro a tempo parziale e alla mobilità dei nostri lavoratori. La Banca centrale europea ha rafforzato notevolmente il suo programma per fornire liquidità al sistema finanziario. Tutte queste misure sono state necessarie; tuttavia, non sono ancora sufficienti. Le nostre economie e le nostre società dovranno affrontare un grande shock. Nonostante le misure già prese, senza precedenti, quest'anno le nostre economie subiranno un duro colpo. Il recupero dalla fase di lockdown richiederà tempo. Le imprese

dovranno far fronte a un'enorme incertezza per quanto riguarda la produzione, le catene di approvvigionamento, il trasporto internazionale, il commercio e la domanda, in questa fase di crisi così come nei mesi a venire. Di conseguenza, i nostri lavoratori e i consumatori dovranno affrontare delle perdite di reddito, disoccupazione e maggiori incertezze. Abbiamo bisogno di un ampio Piano europeo.

La strada da percorrere

1. È richiesta una risposta adeguata da parte della politica. La situazione attuale richiederà un sostegno pubblico sconosciuto in tempi normali. In questo trimestre, i nostri governi devono passare da misure di liquidità e sociali di primo intervento a piani di uscita dall'emergenza e al sostegno fiscale. Mettere in atto piani di uscita in varie fasi per i prossimi tre o cinque trimestri - in base alle migliori conoscenze per far fronte ai rischi sanitari della pandemia - è della massima importanza per consentire alle imprese e ai lavoratori di pianificare il ritorno a modelli più normali di attività. In assenza di un vaccino disponibile, dobbiamo passare dal contenimento all'uscita, dall'uscita alla stabilizzazione e al recupero completo una volta che la pandemia sarà sotto controllo.

2. Una cooperazione europea e internazionale nei piani d'uscita dall'emergenza e in quelli per la ripresa è d'obbligo! Il coordinamento e la cooperazione a livello europeo e internazionale saranno essenziali. È ovviamente necessaria una stretta collaborazione tra i nostri governi e le istituzioni europee al fine di rimettere in sesto in Europa, passo dopo passo, l'industria manifatturiera, il mercato unico, i trasporti transfrontalieri, la mobilità del lavoro e il turismo. Dopo una prima serie

di risposte nazionali non coordinate, è ora fermamente auspicato un coordinamento europeo rafforzato. Mantenere un sistema commerciale internazionale aperto e mitigare l'impatto della pandemia, in particolare nei paesi in via di sviluppo, sarà una responsabilità comune dei paesi del G20 che operano, tra gli altri, attraverso l'Omc e l'Fmi, mentre evitare di adottare derive protezionistiche sarà responsabilità dei grandi attori internazionali nei loro dialoghi bilaterali con la regione Transatlantica e quella dell'Asia-Pacifico.

3. La risposta dell'Ue dovrà essere senza precedenti. Esortiamo i nostri governi e le istituzioni europee a fornire una risposta comune senza precedenti e ambiziosa a questo shock economico. Il Temporary Framework sugli aiuti di Stato dovrà essere fortemente rafforzato (per esempio estendendo la durata delle garanzie sui prestiti e la riduzione dei costi delle misure). Dobbiamo far leva su tutti gli strumenti attualmente a nostra disposizione e su altri nuovi e più ambiziosi. Al di là del primo pacchetto di misure che ha utilizzato e rafforzato la capacità di prestito della Banca europea per gli investimenti, della Commissione europea e del Meccanismo europeo di stabilità, chiediamo una proposta coraggiosa



per il prossimo Quadro finanziario pluriennale, la creazione di un Recovery Fund di dimensioni adeguate, che possa fornire un buon equilibrio di prestiti e sovvenzioni agli Stati membri, e la definizione di misure supplementari a livello europeo.

4. Dovranno essere adottate anche forti misure fiscali a livello nazionale. Tutte le imprese e i lavoratori dell'UE dovranno beneficiare di una ripresa forte e condivisa in tutti i paesi europei. Dovranno essere adottate delle forti misure fiscali anti-cicliche a livello nazionale per supportare la ripresa. Siamo favorevoli a prevedere un insieme di politiche fiscali generali e settoriali specifiche, volte a sostenere la domanda interna nel momento in cui verranno rimosse le interruzioni sul lato dell'offerta. In molti paesi, tali misure dovranno essere consistenti e dovranno funzionare sia attraverso il canale di riduzione della tassazione che attraverso una spesa pubblica maggiore ma mirata. Un aiuto specifico per le persone più vulnerabili dovrebbe essere considerato data la gravità straordinaria della recessione economica.

5. Una forte risposta fiscale che dovrà essere solidale. Almeno fino al 2023, sarà necessario prevedere un forte stimolo fiscale a livello nazionale ed europeo, pari fino al cinque per cento del PIL all'anno nella maggior parte dei paesi. L'adeguatezza della risposta europea in termini di dimensioni, tempistica, tipologie di finanziamento messi a di-

sposizione e collegamento ai programmi di spesa esistenti o nuovi determinerà il modo in cui l'Unione europea potrà uscire da questa crisi. Dovrà emergere una vera solidarietà fiscale attraverso risorse comuni da destinare ai paesi più fortemente colpiti. Chiediamo di evitare ogni danno ai fondamentali economici e produttivi, limitando il più possibile ogni fallimento societario e risolvendo ogni conseguenza negativa come bilanci deteriorati o perdite in capitale umano. Nessuna impresa europea dovrà fallire o soffrire a causa di perdite permanenti per colpa di un supporto mancato da parte di un singolo paese; le istituzioni Ue devono assicurare un level-playing field in questo periodo straordinario. Inoltre, al fine di sostenere gli investimenti privati e di aumentare quelli pubblici, sarà indispensabile ricorrere a programmi di prestito rafforzati attraverso la Banca europea per gli investimenti, InvestEU ed altri programmi analoghi.

6. Le nuove priorità politiche dovranno essere messe a bilancio. Inoltre, le recenti ambizioni della politica europea per un'Europa più verde, inclusiva e innovativa, più sovrana, autonoma e produttiva, che non sono state sino ad ora finanziate, dovranno essere interamente inserite a bilancio. Esortiamo, pertanto, i nostri governi e le istituzioni europee a rispettare gli impegni assunti e utilizzare il Green Deal per dare nuovo slancio alle infrastrutture materiali e immateriali, alla digita-

lizzazione, promuovendo un ringiovanimento del valore aggiunto industriale europeo e salvaguardando e promuovendo le competenze dei nostri lavoratori. Il supporto pieno agli investimenti in tecnologie chiave e nel rafforzamento delle catene strategiche del valore gioca un ruolo prioritario per rilanciare l'economia europea, per costruire un'industria più resiliente e rafforzare la sua capacità di gestione di crisi future. È il momento di finanziare e sfruttare i nostri mezzi per ringiovanire il capitale sociale e migliorare le competenze a medio termine. Questo richiederà forza, persistenza e priorità chiare per tutti gli anni '20. Bisogna evitare misure che aumentino gli oneri fiscali o regolamentari per le imprese a livello nazionale ed europeo. Tutto questo deve far parte di una più ampia strategia europea di crescita inclusiva per maggiori investimenti nelle infrastrutture nel digitale, nell'innovazione e nella sostenibilità dell'Ue.

Bdi, Confindustria e Medef, anche all'interno di BusinessEurope, continueranno a lavorare insieme per contribuire alla definizione di misure e politiche a livello europeo e nazionale, per supportare la ripresa e per difendere la competitività delle nostre imprese a livello globale.

I firmatari sono rispettivamente i presidenti di Bdi, Confindustria e Medef

SOLIDARIETÀ

È d'obbligo una cooperazione europea e internazionale nei piani d'uscita dall'emergenza e in quelli per la ripresa.

ALLA POLITICA

Rafforzare il Temporary Framework; forti misure fiscali a livello nazionale anti-cicliche.

Stop all'Imu di giugno per alberghi e spiagge

Platea allargata per il 730

Decreto Rilancio. Fra le ultime novità anche la riscrittura dello sconto Tosap per chi riapre i locali sfruttando il più possibile gli spazi all'aperto



Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Un modello 730 a maglie larghe e stop alla rata Imu del 16 giugno per gli alberghi e gli stabilimenti balneari. Riscritto anche lo sconto Tosap per chi riapre i locali sfruttando il più possibile gli spazi all'aperto. Sono alcune delle ultime novità inserite nella nuova bozza del decreto «Rilancio» approvata ieri sera all'esame tecnico del preconsiglio dei ministri.

Come richiesto dalle associazioni degli albergatori (si veda il servizio a pagina 6), il Governo cancella in corsa la rata Imu del 16 giugno dovuta per alberghi, pensioni e stabilimenti balneari, lacuali e fluviali. Ma questo a una condizione: il possessore del bene deve essere anche il gestore dell'attività svolta nella struttura. Come prevede la norma inserita nella bozza di decreto, che traduce l'ipotesi già anticipata venerdì sul Sole 24 Ore, l'abolizione del versamento di metà giugno riguarderà sia la quota-statale dell'Imu sia la parte riservata ai Comuni. Proprio i problemi di copertura del bilancio statale fermerebbe invece l'abolizione dell'acconto per le altre categorie che pagano l'Imu eraria-

Sciolti i nodi. «Abbiamo sciolto tutti i nodi politici e di assetto di questo decreto così imponente», ha annunciato ieri sera il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Il Dl Rilancio è un testo «molto consistente e bisogna evitare errori nelle norme»

16 giugno

LA RATA IMU CANCELLATA

Il governo ha abolito il versamento dell'imposta per alberghi, pensioni e stabilimenti balneari

le: capannoni e centri commerciali.

Nella bozza del decreto compare riscritta e corretta anche la norma sull'occupazione di suolo pubblico. L'esenzione dalla «base imponibile» della tassa per tutti gli spazi aggiuntivi che baristi, ristoratori e titolari di pubblici esercizi in genere devono utilizzare per garantire il distanziamento sociale decade automaticamente il 1° novembre, a meno che il quadro dell'epidemia imponga una proroga. Sempre per questi esercizi, cade l'obbligo di autorizzazione per dehors e strutture mobili nei centri storici.

Tornando ai 730, il Fisco prova dunque a venire incontro ai lavoratori che, anche a causa dell'emergenza sanitaria potrebbero vedersi negare le operazioni di conguaglio del modello 730 precompilato. Conguagli che per molti dei contribuenti vogliono dire il rimborso in tempo reale o quasi delle somme a credito e dunque dei rimborsi. In sostanza in assenza di un sostituto d'imposta o nel caso in cui il sostituto d'imposta non sia in grado di effettuare il conguaglio, si potrà comunque utilizzare il modello 730, con tanto di sottoscrizione delle schede del 5 e dell'8 per mille. Nel caso dalla liquidazione della precompilata dovesse emergere un debito il contri-

bute liquiderà direttamente l'imposta con l'F24. Nel caso contrario in cui il lavoratore privo di sostituto sia in credito con il Fisco si vedrà rimborsare le somme spettanti direttamente dall'agenzia delle Entrate. Ma in questo caso solo dopo il 30 settembre.

Per sostenere l'economia reale il Governo rilancia i Piani individuali di risparmio. E lo fa affiancando ai vecchi Pir, rivisti e corretti più volte, una nuova forma di Pir che comunque preveda tra gli investimenti qualificati, oltre agli strumenti finanziari, anche fonti di finanziamento, alternative al canale bancario, quali la concessione di prestiti e l'acquisizione dei crediti delle imprese a cui il piano è rivolto. In particolare per il nuovo Pir viene previsto un vincolo di concentrazione degli investimenti del 20% e limiti all'entità degli investimenti pari a 150.000 euro all'anno e a 1.500.000 euro complessivi. Si allarga anche la platea di intermediari. Gli investimenti qualificati del Pir "2.0" potranno essere effettuati, oltre che da Oicr aperti e contratti di assicurazione sulla vita e di capitalizzazione, anche tramite Fia, come Eltif, fondi di private equity, fondi di private debt e fondi di credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per sostenere l'economia reale il Governo rilancia i Piani individuali di risparmio in una nuova forma

Per garantire il conguaglio, anche in assenza di un sostituto d'imposta si potrà utilizzare il modello 730



ANSA

A Palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a Palazzo Chigi per la videoconferenza tra Governo e presidenti di Regione sulle nuove aperture

200
milioniÈ quanto vale il decreto Inps
che può tamponare la
mancanza di risorse**Lavoro**
Cig costosa,
è scontro
sulla proroga
in due tranches

Pogliotti, Tucci — a pag. 6

Cig costosa, scontro sulla proroga di 9 settimane in due tranches

Lavoro. Per rinnovi e proroghe di contratti a termine arriva il rinnovo senza causale fino ad agosto. Per tamponare la mancanza di risorse pronto un decreto Inps interno da 200 milioni per la Cassa

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

È scontro sul meccanismo “selettivo” con cui il governo intende prorogare la cassa integrazione in due tranches, da 5 e da 4 settimane, per il timore che scatti una corsa a prenotare subito le 9 settimane, rendendo insufficiente la dote di 15,5 miliardi, che ha provocato le dure reazioni del sindacato, e di parte della maggioranza, con Iv che chiede una modifica. La misura è contenuta nella bozza del decreto Rilancio che introduce anche una prima, vera, scalfitura del decreto dignità: fino al 30 agosto, vale a dire per poco più di tre mesi, le imprese potranno rinnovare o prorogare un contratto a tempo determinato senza dover indicare la causale.

Iniziamo dalla cassa integrazione per l'emergenza da Covid 19: oltre ai ritardi per l'erogazione soprattutto della cassa in deroga, sono finite le risorse per l'assegno ordinario del Fondo di integrazione salariale che non viene più erogato dall'Inps che ieri non accettava neanche le domande di cassa integrazione ordinaria. Per tamponare l'emergenza fondi, un decreto di riparto interno da 200 milioni è stato predisposto ieri sera dal presidente dell'Inps Pasquale Tridico, che coprirà il periodo fino alla disponibilità delle nuove risorse del Dl. Il problema è che le domande di ammortizzatori hanno superato di gran lunga i poco più di 5 miliardi assegnati dal Dl Cura Italia del 17 marzo, prima dunque del lockdown. Di qui la decisione contenuta nella bozza

del Dl, secondo cui la Cig può essere richiesta complessivamente per un massimo di 14 settimane fruibili tra il 23 febbraio e il 31 agosto 2020 e quattro settimane dal 1° settembre al 31 ottobre. In totale quindi 18 settimane, comprese le 9 già previste dal Dl Cura Italia.

Il sindacato è in allarme: «Le aziende colpite più duramente che hanno dovuto chiedere la cassa integrazione sin da marzo, - spiega il segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra - si troverebbero ad avere esaurito le prime 14 settimane entro metà giugno, ed impossibilitate ad utilizzare le ulteriori 4 settimane prima del 1° settembre. Tale condizione escluderebbe di coprire l'intero periodo fino ad ottobre con la cassa integrazione con causale Covid, quando il nostro sistema produttivo è nel pieno di una crisi senza precedenti».

Nella maggioranza è insorta Italia viva, per voce di Annamaria Parente: «A giugno molte aziende rimarrebbero senza cassa fino a settembre, in presenza peraltro del blocco dei licenziamenti. Serve subito una modifica e bisogna calcolare le risorse in base al “tiraggio”, cioè le somme effettivamente spese per calibrare i nuovi interventi».

Di qui l'apertura dei tecnici del governo all'ipotesi di modificare il riferimento al 1° settembre per conteggiare la seconda tranche di Cig da fruire fino alla fine di ottobre: «Non possiamo dare automaticamente nove settimane aggiuntive a tutti - spiega Marco Leonardi, consigliere del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri -

perché se tutti le impegnano poi non possiamo autorizzare più cassa integrazione, il “buco” tra chi finisce la cassa a giugno e il 1° settembre è troppo lungo e si può accorciare, ma per le ultime 4 settimane è necessario rifare la domanda di cassa integrazione e quindi sperabilmente sarà solo per chi non ha ripreso a lavorare neanche a giugno».

Peraltro nella bozza del Dl dopo i rilievi della Ragioneria dello Stato ieri è comparsa una seconda ipotesi di articolo che al posto della proroga di 5 settimane prevede la conferma delle attuali nove settimane fruibili per periodi decorrenti dal 23 febbraio 2020 al 31 agosto 2020 ed eventuali ulteriori cinque settimane fruibili per i periodi decorrenti dal 1 settembre 2020 al 15 ottobre 2020.

Iter più rapido nell'erogazione della Cig

L'altra novità in tema di Cig, riguarda la semplificazione procedurale, con l'obiettivo del governo di assicurare i pagamenti entro un mese e mezzo dalla domanda. In base alle nuove procedure i datori di lavoro

che chiedono all'Inps il pagamento diretto della prestazione, devono trasmettere la domanda entro il 15 del mese di inizio della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, le amministrazioni competenti autorizzano le domande entro il 5 del mese successivo poi, ottenuta l'autorizzazione, entro il 15 della mensilità successiva i datori di lavoro comunicano i dati all'Inps che dispone il pagamento entro la fine del mese (se i dati sono corretti).

Contratti a termine: rinnovi senza causali

Quanto ai contratti a termine, la bozza del decreto Rilancio risponde alla necessità di sostenere il riavvio delle attività produttive, scongiurando una temutissima ondata di espulsioni dal mercato del lavoro (ogni mese infatti giungono a scadenza circa 300mila rapporti a termine, che, vista l'attuale congiuntura negativa, sono a rischio stop). La deroga all'articolo 19, comma 1, del decreto dignità vale per i rinnovi e le proroghe di contratti a tempo in corso (o già in corso, tra le stesse parti), non per i neo ingressi a termine, per i quali, se si superano i 12 mesi di rapporto, occorre ancora indicare la causale. È già operativa, invece, perchè prevista dal decreto Cura Italia, la possibilità di utilizzare contratti a termine per una azienda in cassa integrazione d'emergenza.

«Lo stop alle causali riguarda un arco temporale piuttosto breve - osserva Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro all'università La Sapienza di Roma -. È necessario un intervento a più ampio spettro e che includa anche i nuovi assunti a termine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15,5 miliardi

LA DOTE DEL DECRETO

Potrebbe essere insufficiente se scattasse una corsa a prenotare subito le 9 settimane di cassa integrazione



Al lavoro con le protezioni. Un operaio metalmeccanico al lavoro in una fabbrica del settore automotive



Il timore dei tecnici del governo. «Non possiamo dare automaticamente nove settimane aggiuntive a tutti - spiega Marco Leonardi, consigliere del ministro dell'Economia Gualtieri - perché se tutti le impegnano poi non possiamo autorizzare più cassa integrazione»